



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica di Quaresima – 20 marzo 2022

Liturgia della parola: *Es3,1-8°.13-15 **1Cor10,1-12; ***Lc13,1-9

La Preghiera: Il Signore ha pietà del suo popolo.

In questa domenica di nuovo ritroviamo l'ambiente del deserto come luogo di una particolare rivelazione di Dio e della libera risposta dell'uomo, ma dal Vangelo veniamo riportati dal mont e della trasfigurazione alla pianura, discendiamo nei "deserti" dell'umanità. Lì ci misuriamo con la possibilità del rifiuto, della chiusura alla rivelazione divina come ci ricordano le ammonizioni di Gesù e quella di Paolo alla comunità di Corinto.

Il testo dell'Esodo che apre la liturgia della Parola odierna è celebre e conosciuto, ma anche molto ricco e denso perché segna la rivelazione del nome di Dio a Mosè e della nascita di Israele come popolo. Nella cultura semitica, cui appartiene il popolo ebreo, il nome non è un'etichetta per identificare qualcuno o qualcosa ma, più profondamente, è la realtà stessa indicata dalla parola. Così conoscere il nome di qualcuno o qualcosa significa avere un certo potere su di lui o su di essa; di conseguenza conoscere il nome di una divinità o di una entità soprannaturale vuol dire avere la capacità di piegarla ai propri voleri. Non così con il Dio di Israele. La formula «Io sono Colui che sono» traducibile in diversi modi e fonte di innumerevoli riflessioni, meditazioni, elaborazioni teologiche sulle quali non entriamo a discutere, molto probabilmente è il modo con cui Dio comunica a Mosè la sua assoluta diversità rispetto a qualsiasi altra deità adorata dai popoli: Egli è Colui che non può essere strumentalizzato, che non si può costringere a fare alcunché; è il Dio di cui non ci si può servire ma a cui occorre servire; è il Dio che non si può mai ridurre a idolo, a cosa, a idea, a bandiera per i propri progetti.

Proprio qui sta la singolarità della relazione di alleanza che Dio stabilisce con Israele così

come l'aveva stabilita con i patriarchi da Abramo a Isacco a Giacobbe e ai suoi figli: questo Dio che nulla e nessuno possono strumentalizzare, proprio Lui, offre liberamente la sua attenzione e la sua benevolenza a un popolo. Promette che libererà gli israeliti dalla schiavitù egiziana e li condurrà nella terra promessa ad Abramo e alla sua discendenza.



Dio sarà presente nelle vicende di Israele con la sua iniziativa di salvezza non perché Israele ha conosciuto il suo nome e possiede le tecniche magiche atte ad asservirlo, ma solo ed esclusivamente per la sua attenzione misericordiosa verso il debole, il povero, l'oppresso.

Potremmo dire che il vero senso del nome di Dio, la vera comprensione di Lui, si attua nel modo con cui Lui agisce verso il popolo di Israele e, in ultimo, attraverso la persona, l'agire e la parola del suo Figlio, Gesù di Nazaret.

Entriamo perciò, quasi senza soluzione di continuità, in dialogo con la pagina del Vangelo di Luca che si apre con una nota dell'evangelista, uno stacco: «In quello stesso tempo» attraverso cui ci viene chiesto di entrare in una prospettiva nuova. È la richiesta di lasciarci interrogare su quale risposta stiamo dando agli appelli che Il Padre ci rivolge attraverso le vicende che avvengono intorno a noi e a noi. Così due episodi di cronaca divengono l'occasione per richiamare gli ascoltatori e i discepoli a un impegno preciso di vita. Infatti, nonostante le richieste di alcuni Gesù non prende posizione sulla colpevolezza morale né di coloro che sono stati oggetto di una brutale repressione dei romani nella spianata del tempio, né sulle vittime di una tragedia del lavoro quelle che oggi chiameremo "morti bianche". Perché

gettare su questi morti anche la croce di “peccatori” suona troppo facilmente come un’autoassoluzione, come uno scaricarsi la coscienza: è toccato a loro, non a me allora io, tutto sommato non sono un gran peccatore, posso stare tranquillo. L’ammonimento di Gesù suona come un deciso: no! Non si può stare tranquilli, né rimanere indifferenti, anzi occorre agire immediatamente e con decisione, convertirsi perché non si vada incontro a una sorte peggiore.

Davanti a questa presa di posizione rigorosa, forte, sta però la parabola del padrone, del contadino e del fico improduttivo. Originale rielaborazione di Luca di un episodio raccontato in Mc 11,12-14 e nel parallelo Mt 21,18-19 che, pur mantenendo nel finale un aspetto di rigore non da poco «se no lo taglierai», annuncia che

ancora siamo nel tempo della misericordia «lascio ancora quest’anno», nel tempo della cura e della premura «gli avrò zappato intorno e avrò messo il concime». Quindi c’è tempo per una conversione, per non esser più sterili, ma portare frutto, ma di questa misericordia, di questa cura e attenzione di Gesù, non è il caso di approfittarsene, occorre accoglierla come stimolo e forza per agire, per rispondere ad essa nel modo giusto. Potremmo dire ammonimento e consolazione perché si eviti sia la disperazione nella salvezza che la tiepidezza. È ciò che troviamo anche nel testo di Paolo in cui l’esperienza dell’esodo di Israele diviene vicenda simbolica in cui i credenti devono imparare a rispecchiarsi per continuare ad attingere forza nella fedeltà del Padre e, nello stesso tempo, sentirsi stimolati a rimanere vigili sulla propria condotta di vita.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato i volontari di ANT cercano sostegno per le loro attività

Un libro per l’anima

Nella sala San Sebastiano la consueta **Mostra-mercato di libri** a carattere religioso, in collaborazione con la libreria San Paolo di Firenze. Chiude questa Domenica 20 marzo

LA MESSA AL VENERDÌ

Venerdì scorso, per l’associazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre sono stati raccolti € 1075. Una testimonianza forte quella del giovane don Martin di Bagdad, testimone diretto della persecuzione della minoranza cristiana – e non solo – ed in particolare della carneficina e dello sfollamento operati dall’ISIS nel 2004 a Mosul. Le testimonianze offerte nelle messe Venerdì sono davvero una ricchezza. Si invita a non perderle: è necessario allargare i nostri orizzonti e cuori, sotto la luce della preghiera. Toccante la recita cantata del Padre Nostro in aramaico.

Il venerdì di Quaresima, **messa alle 20.00**. Ci sarà una messa con la stessa intenzione di carità **anche al mattino alle 9.30** (come sempre il venerdì non c’è messa alle 7). Alle 18.00 si tiene la Via Crucis.

Venerdì 25 marzo – Per le borse di studio dei giovani profughi (Afgani e Palestinesi) ospitati dal **Centro La Pira**

Venerdì 1 aprile - don **Fabio Marella**, per il progetto Quaresima **Caritas Diocesana**

Venerdì 8 aprile – Per le **Missioni Comboniane in Africa**

CINEFORUM QUARESIMALE

Riproponiamo in Quaresima il Cineforum. Film che aiutano a riflettere, a fermarsi, a leggere la realtà con occhi diversi. Proposti in accordo con la Multisala Grotta, che ringraziamo.

Giovedì 24/3 - **LA PERSONA PEGGIORE DEL MONDO**
di Joachim Trier (Norvegia 2021, 121’)

Giovedì 31 marzo - **ACCATTONE**
di P.P. Pasolini (Italia 1961, 116’)

Giovedì 7 aprile – **È ANDATO TUTTO BENE**
di Francois Ozon (Francia 2021, 113’)

Tesserina comprensiva di 5 film: euro 15
proiezione singola € 6

Le proiezioni inizieranno alle 21

Orario delle Confessioni

Per il tempo di Quaresima, nei seguenti orari trovate un sacerdote in chiesa:

Martedì	dalle 10 alle 12
Venerdì	dalle 16.00 alle 18
Sabato	dalle ore 10,00 alle 12,00

Per celebrare con calma e in altri orari il Sacramento della Riconciliazione, o fare direzione spirituale è possibile fissare un appuntamento telefonando personalmente:

Don Daniele 373 5167249 Don Rosario 338 2650589
Don Stefano 338 4438323

Potete contattare don Daniele e don Rosario anche per una visita a casa ad un malato o anziano, per la confessione e portare la Comunione o il sacramento dell’unzione.

Adorazione del SS. Sacramento

Nel tempo di Quaresima ricordiamo in particolare l'Adorazione guidata del **giovedì pomeriggio**, dalle **ore 17 alle ore 18**.

Si ricorda anche che ogni giorno alle ore 17,30 in Pieve viene recitato il s. Rosario.

“24 ORE PER IL SIGNORE”

Su indicazione di Papa Francesco anche quest'anno, **il 25 e il 26 marzo**, in prossimità della IV Domenica di Quaresima, sarà celebrata l'iniziativa “24 ore per il Signore”.

Il tema scelto è tratto dalla Lettera di San Paolo ai Colossesi (Col 1,13-14): «**Per mezzo di Lui abbiamo il perdono**». L'idea è che in ogni parrocchia di trovi un tempo prolungato di preghiera di Adorazione Eucaristica con possibilità di confessarsi. In Pieve gli orari saranno questi:

- Dalla sera di **Venerdì 25 marzo dopo la messa delle 20.00 fino alle messa delle 7.00 di sabato: tempo per l'Adorazione Eucaristica**.

È possibile segnarsi nel foglio appeso in bacheca per u turno.

- Dalle 21.00 alle 24.00 e dalle 6 alle 7.00 un sacerdote sarà in chiesa disponibile per la confessione.

☒ SINODO 2021-2023

SINODO letteralmente significa "fare la via insieme", "camminare insieme"

Il Sinodo pone la seguente domanda fondamentale: *Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, "cammina insieme". Come sta avvenendo questo "camminare insieme" oggi nella vostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro "camminare insieme"?*

Per motivi organizzativi l'incontro online previsto per questo lunedì è rimandato a **Lunedì 28 marzo**.

È aperto a tutti.

È necessario iscriversi per avere il link di partecipazione, contattando don Daniele o scrivendo a sanmartinopieve@gmail.com

L'incontro prevede la divisione in stanze di ascolto, per questo è necessaria l'iscrizione e sapere quanti siamo. Lavoreremo sempre sulle domande del documento sinodale della CEI, scegliendo alcuni temi, che saranno comunicato al momento dell'iscrizione.

ORATORIO PAROCCHIALE S. Luigi

Estate con l'oratorio

Sono state fissate le date di alcuni campi estivi:

- Campo medie (I-III): dal 10 al 16 luglio
- Campo del 2007: 28 agosto - 1° settembre
- Campo Elementari (nuove date definitive): a Figliano (Mugello) dal 4 al 10 settembre

Le settimane di Oratorio Estivo inizieranno a partire da **lunedì 13 giugno**

Continua la stagione del teatro

Bottega Instabile presenta:

Dracula, uno studio di Stefano Massini

Domenica 27 marzo, ore 17

Lunedì 28 marzo ore 21.

Regia Rosa Nocciolini

Info e prenotazioni al 3755184410 oppure a bottegainstabile@gmail.com

PELLEGRINAGGIO A ROMA GIOVANISSIMI

Lunedì dell'Angelo **18 aprile**, Papa Francesco in vita a un pellegrinaggio a Roma gli adolescenti italiani. L'iniziativa è rivolta a tutti i ragazzi dai 12 ai 17 anni.

Per i nati nel 2009 info e iscrizioni dai catechisti. Per i nati dal 2008 al 2004 sentire don Daniele o iscriversi direttamente al seguente link

<https://forms.gle/gWuNp9FjEdikXrHh7>

Iscrizioni entro e non oltre il 31/3.



In diocesi

Due iniziative del Centro di Pastorale Familiare e Azione Cattolica Diocesana

Info e prenotazioni: Centro Diocesano Pastorale Familiare 0552763731 – 3389752087

famiglia@diocesifirenze.it

Azione Cattolica Firenze 0552280266 – 3349000225 – segreteria@acfirenze.it

A. INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE Il Centro Diocesano di Pastorale Familiare e l'Azione Cattolica

propongono un incontro aperto alle famiglie, in cammino verso l'incontro mondiale che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022.

Domenica 27 marzo presso la Comunità Il Mulino, Via di Casole 20, Vicchio

“Ogni giorno tutti insieme” (At, 2,46)

Inizio della giornata alle 10; preghiera e attività, pranzo condiviso, termine e saluti alle 18,00.

Per partecipare è necessario il Green Pass.

B. PELLEGRINAGGIO A PIEDI Firenze-Prato-Pistoia-Firenze dal 23 al 25/6/2022 (*sulle orme dei pellegrini di San Jacopo*) in preparazione al cammino mondiale delle famiglie.

► Prima tappa 23 giugno: Firenze- Calenzano (18,6 Km)

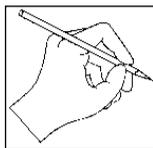
► Il tappa 24 giugno: Calenzano – Montemurlo (20,5 Km)

► III Terza tappa giugno: Montemurlo – Pistoia (12,3 Km)

► Chiusura del pellegrinaggio alla Firenze insieme al Cardinale dalla SS: Annunziata (ore 17,30) al Duomo.

• Si potrà partecipare a tutto il cammino o a singole date

• Percorsi adattabili per specifiche necessità • Pernottamenti in accoglienza pellegrina • Pasti comunitari. Supporto e assistenza per trasporto zaini. Iscrizioni entro il 30/4/22



APPUNTI

18 marzo 2022

d. Renato Sacco, Consigliere Nazionale di Pax Christi

104 motivi per gridare: vergogna!

Il 18 marzo 1935 nasceva don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta e Presidente di Pax Christi. La tentazione è quella di dire: “Se fosse qui oggi don Tonino sicuramente direbbe...”

Oggi sono a Molfetta, la sua città. Questa sera ci sarà una marcia della Pace, sullo stesso percorso di quella Marcia nazionale voluta da don Tonino il 31 dicembre 1992, di ritorno da Sarajevo.

No, non chiediamoci cosa direbbe don Tonino oggi. Ma riscopriamo le sue scelte, i suoi gesti le sue parole, perché siano di stimolo di forza per noi oggi. Per non tacere, noi, qui e adesso.

Pax Christi è già intervenuta in questi giorni per denunciare la pazzia di questa guerra, e di tutte le guerre. Non aggiungo nulla. Solo dolore.

Ma sento il dovere, e con me credo tutta Pax Christi e tante donne e uomini di pace, di gridare forte, proprio da Molfetta la parola VERGOGNA! Davanti alla decisione della nostra Camera dei Deputati che ha approvato, il 16 marzo, a larghissima maggioranza un Ordine del giorno che impegna il Governo ad avviare l'incremento delle spese per la Difesa verso il traguardo del 2 per cento del Prodotto Interno Lordo. Come si legge sul sito www.milex.org “significherebbe passare dai circa 25 miliardi l'anno attuali (68 milioni al giorno) ad almeno 38 miliardi l'anno (104 milioni al giorno)”. Sì, è una vergogna!

E non si può accettare una decisione così folle. La guerra è pazzia, e questa decisione ne è la conferma. Con quello che il mondo sta vivendo perché una scelta del genere? Verrebbe da pensare, ma non si può scrivere perché non ci sono le prove, che la lobby delle armi sia così forte, da poter allungare anche qualche tangente.

Ma... non si può dire. Faccio mie le parole di un amico di don Tonino Bello, Tonio Dell'Olio, che nel suo Mosaico dei giorni scrive: “Tra la massa di coloro che hanno votato a favore (391 voti favorevoli su 421 presenti, 19 voti contrari) ce ne sono moltissimi di quelli che gridano “Viva il Papa” ogni volta che ripete di ridurre la spese delle armi a favore di quelle sociali. E ci sono pure quelli che dicono che bisogna creare un clima di fiducia tra le nazioni con la cooperazione e il dialogo. Di cosa stiamo parlando esattamente? ... Avete letto bene: 104 milioni di euro al giorno. E adesso pensate a quante cose si potrebbero realizzare in questo nostro Belpaese con 104 milioni al giorno.” E così il numero 104, finora legato ad una legge che riconosce la possibilità ai lavoratori di dedicare tempo accanto persone anziane o disabili, viene spazzato via da questa valanga di milioni spesi per la morte. Da una 104 per la vita, a 104 milioni di morte di cui vergognarsi! E Mario Draghi a fine settembre lo aveva detto: “bisognerà spendere molto di più nella difesa di quanto fatto finora...” Detto. Fatto. Ci prepariamo alla guerra? Anzi no. Oggi non si usa più la parola guerra, ma in Tv si sente spesso dire: ‘Un lungo confronto’. È più soft. Don Tonino, morto di tumore il 20 aprile 1993, ha sofferto molto per la guerra in Somalia, Iraq, Sarajevo ma anche per le tante e pesanti critiche ricevute. In fondo era un po’ un impallinato della pace... Ora la Chiesa ce lo indica come Venerabile: dovremmo prenderlo ad esempio. Rileggere le sue parole nel cinema Radnik di Sarajevo, il 12 dicembre 1992: “Allora io penso che queste forme di utopia, di sogno dobbiamo promuoverle, altrimenti le nostre comunità che cosa sono? sono soltanto le notaie dello status quo e non le sentinelle profetiche che annunciano cieli nuovi, terra nuova, aria nuova, mondi nuovi, tempi nuovi... Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati!”.

Concludo con le sue parole al ritorno da Sarajevo la sera del 13 dicembre: “Poi rimango solo e sento per la prima volta una grande voglia di piangere. Tenerezza, rimorso e percezione del poco che si è potuto seminare e della lunga strada che rimane da compiere. Attecchirà davvero la semente della nonviolenza? ... Fino a quando questa cultura della nonviolenza rimarrà subalterna?... E quale è il tasso delle nostre colpe di esportatori di armi...? Sono troppo stanco per rispondere stasera. Per ora mi lascio cullare da una incontenibile speranza: le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono.”